



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00185 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 24/17 S.N.

Roma, 13 gennaio 2017

AL SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO
Sen. Marco Minniti

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Franco Gabrielli

OGGETTO: Soppressione delle Squadre Nautiche in applicazione dell'art.4 del D.Lgs. 177 del 19 agosto 2016.

Preg.mi Signor Ministro e Signor Capo della Polizia,

in data 21.12.2016, il Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali, ha fornito direttive (nota allegata) in merito alla “*soppressione delle Squadre Nautiche e servizio di vigilanza con moto d'acqua*”.

Con tale missiva, dopo aver richiamato la “*delega prevista dalla legge 7 agosto 2015 n. 124 (c.d. legge Madia) per la razionalizzazione delle funzioni di polizia*” nonché “*il decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 177 con il quale è stato disposto il passaggio delle funzioni di sicurezza in mare alla Guardia di Finanza (art. 2) e la conseguente chiusura delle squadre nautiche della Polizia di stato ... fatto salvo il mantenimento delle moto d'acqua per la vigilanza dei litorali e delle unità navali impiegate nella laguna di Venezia, nelle acque interne e nelle isole minori (art. 4)*”, si è inteso proporre gli “*interventi organizzativi*” che dovranno essere adottati “*in vista dell'emanazione di un apposito decreto che stabilisca, tra l'altro, la data di effettiva chiusura delle squadre nautiche*”.

Poiché nella citata nota si evidenziano direttive che riflettono sul personale delle Squadre Nautiche e concernono la mobilità dello stesso nonché l'organizzazione degli uffici e l'organizzazione del lavoro, sarebbe stato senz'altro doveroso, per l'Amministrazione, provvedere quantomeno ad informarne le OO.SS. (la ridetta nota è stata da noi reperita sul territorio), a convocarle ad un incontro per un confronto sulla questione, quantomeno ad inviare loro quella formale “*informazione preventiva*” prevista dall'art. 25 DPR 164/2002 ... ma nulla di tutto questo è avvenuto, peraltro in assoluto contrasto con la più volte dichiarata volontà delle SS.VV. di coinvolgere il Sindacato in ogni questione che riguardi il personale, volontà che evidentemente non è condivisa da chi in primis è chiamato a prestarVi collaborazione.

Tale mancata considerazione, tra l'altro, va ad urtare con le conclusioni dell'ultima riunione fatta sull'argomento al Dipartimento della P.S., tra l'Amministrazione e le OO.SS. tutte, laddove si condivise che ci sarebbe stato un ulteriore confronto appena la questione dell'applicazione delle citate norme di legge sarebbe stata più chiara e comunque di trovare possibili soluzioni per non eliminare del tutto il Settore Nautico della Polizia di Stato, non facendo venir meno, in considerazione anche dell'attuale momento storico, quelle competenze umane e tecniche del personale delle Squadre Nautiche specie alle Questure che sorgono su aree marittime di grande rilevanza, luoghi di interesse turistico e portuale che potrebbero essere in qualsiasi momento oggetto di attacchi terroristi.

Ciò stante, “*in vista – come peraltro affermato nella nota del Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali – dell'emanazione di un apposito decreto che stabilisca, tra l'altro, la data di effettiva chiusura delle squadre nautiche*”, ci sentiamo in dovere di avanzare alcune riflessioni in merito.

Innanzitutto è necessario che si faccia chiarezza su cosa intenda veramente la Legge per “*acque interne*” ma ancor prima è opportuno fare una premessa che possa servire come spunto di riflessione per un eventuale ripensamento sulla reale necessità e opportunità delle norme della menzionata *legge Madia* nella parte in cui si prevede la soppressione delle nostre Squadre Nautiche.

Ebbene, la Polizia di Stato è l'unica istituzione dello Stato investita dei pieni poteri per lo svolgimento dei servizi di Polizia Giudiziaria e di Ordine Pubblico in mare perché le sono stati attribuiti dalla legge 121 del 1° aprile 1981, diversamente dagli organi militari quali la Guardia di Finanza o la Guardia Costiera ai quali sono state assegnate prioritariamente altre funzioni. È di tutta evidenza, quindi, che l'applicazione della Legge Madia contrasta con la suddetta legge 121, trasferendo tutte le funzioni e le competenze di Polizia in mare alla Guardia di Finanza, sciogliendo le Squadre Nautiche della Polizia di Stato (art. 2 della *legge madia*), mantenendo però operativi i servizi di pattugliamento delle coste utilizzando solamente gli acquascooter (art. 4 della *legge madia*), per cui se la Polizia perde le competenze di operatività in mare, a quale titolo può pattugliare le coste se a questo sono preposti altri organi Statali?

Per di più, è ormai noto che con le sole moto d'acqua non si possa procedere ad un arresto o ad un soccorso in mare senza un'imbarcazione di appoggio. Discutibile anche il fatto che un poliziotto, che non sia in possesso della competenza in mare in ragione di sicurezza e ordine pubblico, debba vigilare a bordo di uno scooter d'acqua e procedere (non si sa a quale titolo) in caso di necessità, per poi giustificarsi e rapportarsi con un organo a cui non appartiene.

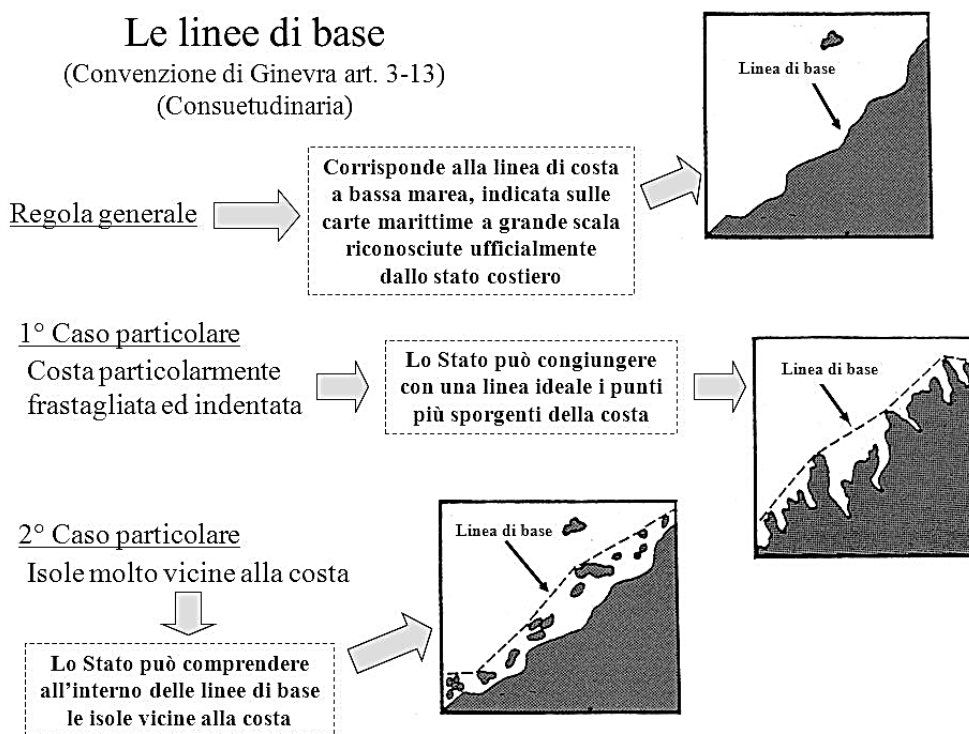
Torniamo quindi alla questione delle "acque interne"...

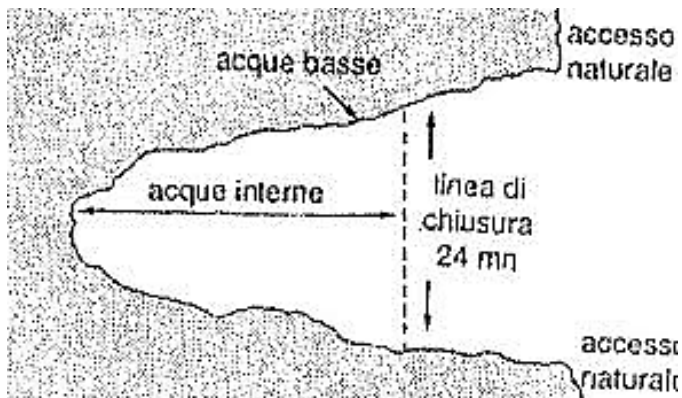
Nel diritto internazionale, le "acque interne" sono i fiumi, i laghi e la porzione di mare interna alla linea di base. Al pari delle altre zone del mare, le regole e la disciplina delle "acque interne" sono dettate dalla Convenzione di Montego Bay, del 1982, ratificata anche dall'Italia e tuttora in vigore, la quale stabilisce che il c.d. mare territoriale è una fascia di mare costiero equiparata al territorio dello stato e quindi sottoposta all'esclusivo controllo di potere dello stesso al pari della terra ferma. La sovranità esercitata sulla costa implica la sovranità sul mare territoriale.

L'articolo 2 della Convenzione di Montego Bay stabilisce che la sovranità dello Stato si estende al di là del suo territorio e delle sue "acque interne" a una zona di mare adiacente alle coste denominata appunto mare territoriale. Quest'ultimo, ai sensi dell'articolo 3 della stessa Convenzione, può estendersi fino ad un massimo di 12 miglia dalla costa.

La base di misurazione del mare territoriale è data dalla linea di bassa marea, e si segna seguendo le sinuosità delle coste congiungendo i punti sporgenti di questa o, se vi sono isole o scogli in prossimità della costa, congiungendo le estremità, o ancora, in presenza di caratteristiche naturali che rendano la costa instabile, unendo i punti più avanzati. Le acque situate all'interno della linea vengono definite "acque interne".

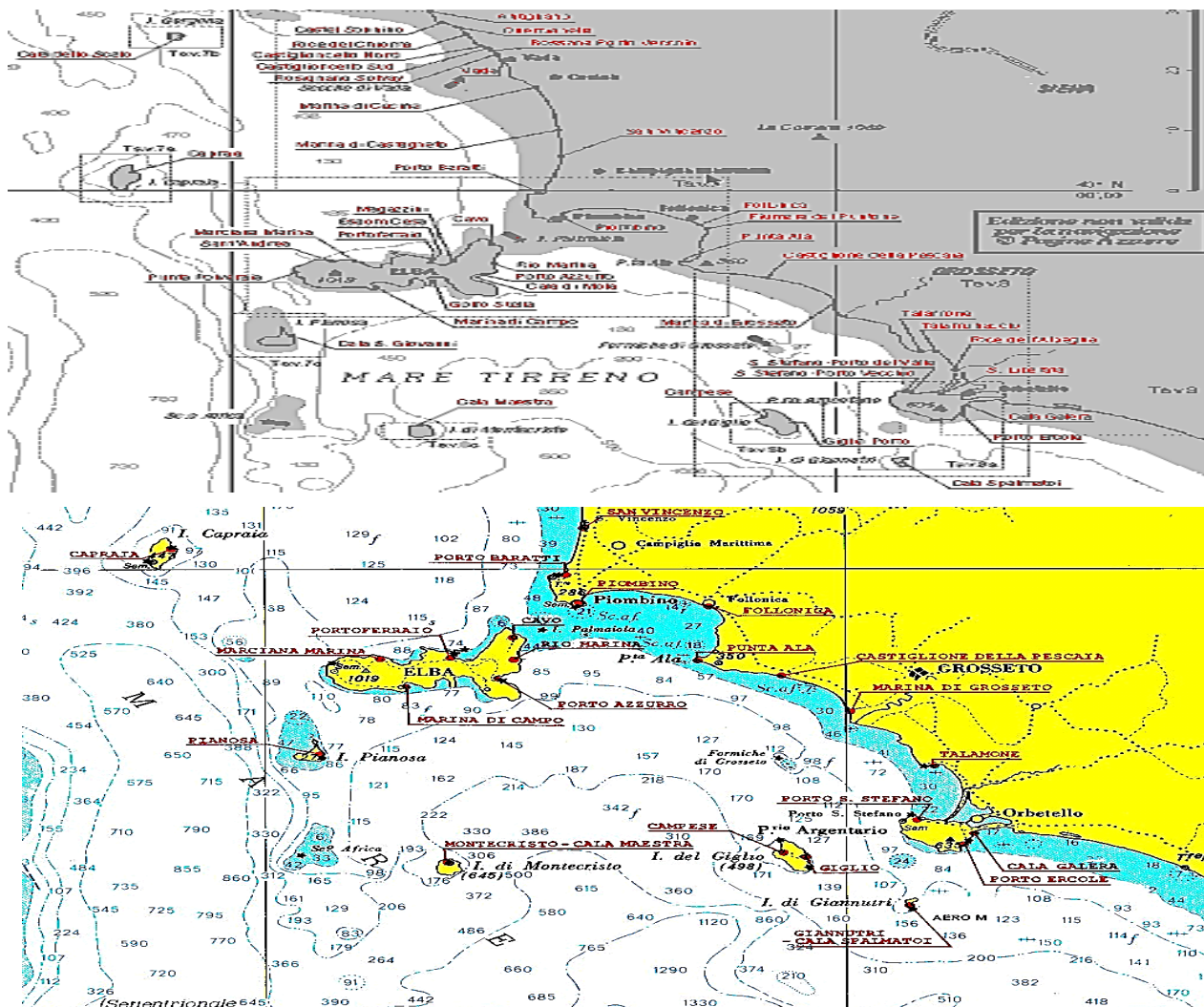
Esempio:



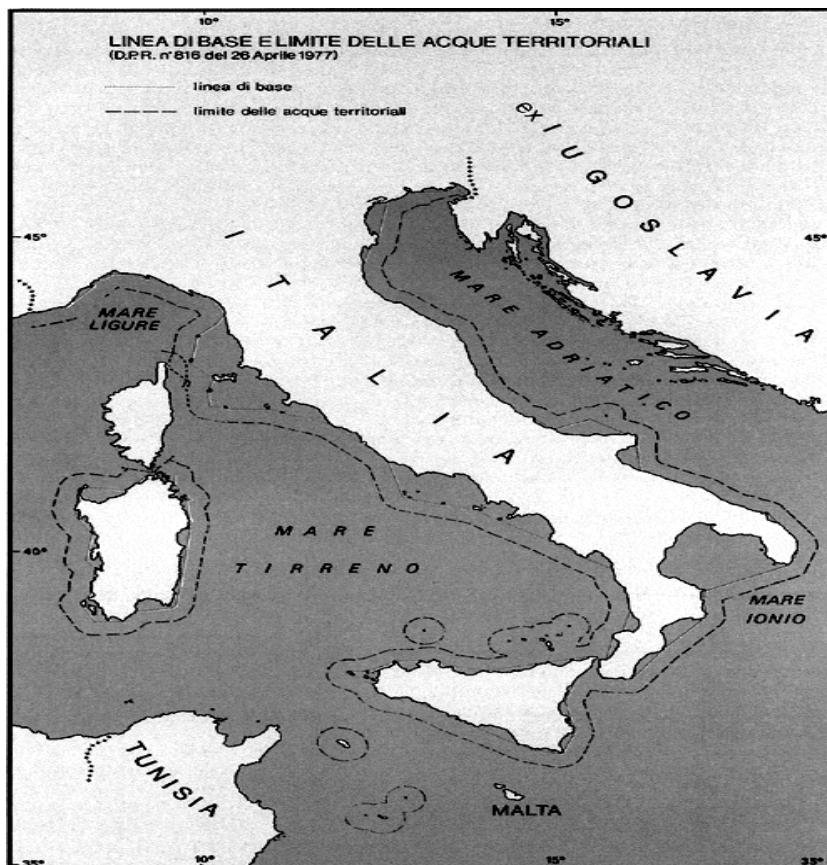


Le “acque interne” marittime italiane si estendono tra la costa e le linee di base del mare territoriale ed hanno una superficie di 39.339 chilometri quadrati. Lo status legale delle “acque interne” è caratterizzato dal completo ed incondizionato esercizio della sovranità dello Stato costiero, al pari di quanto avviene nell'ambito dei suoi confini terrestri.

In virtù di quanto appena descritto nel trattato di Montego Bay, ratificato – è necessario ribadirlo – dallo Stato Italiano, il tratto di mare che, ad esempio, comprende l'intero arcipelago Toscano si trova in “acque interne”, quindi Livorno ha le “acque interne” e ciò può essere anche dimostrato dalle carte nautiche, tra le quali quelle, che seguono, dell'Autorità Portuale di tale città.



Al pari di Livorno sono gli altri comuni su cui insistono le Squadre Nautiche che si è preteso di abolire.



Con il termine “*acque interne*” queste zone di mare vengono considerate allo stesso modo della terraferma e quindi diviene estremamente facile capire che tutta l’attività di Polizia DEVE, per legge, essere espletata dalla Polizia di Stato, e che tale attività, anche nelle “*acque interne*”, non può essere delegata ad altri organi che non possiedono lo status giuridico per sostituire l’Amministrazione di P.S.. Si crea il netto ed assurdo contrasto tra attività di Polizia “a terra” ed attività di Polizia “a mare”, quest’ultima svolta da personale che non è investito dalle funzioni necessarie per procedere in tal senso.

La legge Madia ed il D. Lgs. 19 agosto 2016 n. 177 entrano in palese contrasto con la legge 121 del 1981 e creano il caos organizzativo più totale in quanto dovranno essere coordinate le attività che sino ad oggi venivano svolte dalle Squadre Nautiche, tra le Istituzioni che rimarranno ma compatibilmente con quelle che prioritariamente sono attribuite dalla legge 121 appena citata a questi ultimi apparati. Ciò significa che il controllo del territorio, l’attività di ordine pubblico e le funzioni di polizia giudiziaria vengono messe in secondo piano rispetto alle attività svolte prioritariamente dalle altre Istituzioni quali Guardia di Finanza e Capitanerie di Porto, pur rimanendo la responsabilità della sicurezza pubblica di competenza dei Prefetti e Questori.

Ebbene, appurato il fatto che le “*acque interne*” sono da considerarsi TERRITORIO, il dispositivo nautico della Polizia di Stato assume una valenza ancora più grande non solo negli interventi propri di una “volante del mare”, ma perché potrebbe, anzi dovrebbe, fornire un fondamentale supporto logistico, ad esempio, alle Unità Operative di Primo Intervento (U.O.P.I), le quali non potrebbero intervenire in ambiente marittimo non disponendo di mezzi nautici, non potendo inoltre, per legge, avvalersi di uomini e mezzi nautici appartenenti ad altre Amministrazioni .

Quindi, le Squadre nautiche ubicate in quelle zone ove l’estensione delle “*acque interne*” è considerevole non possono essere chiuse ma anzi potenziate, in modo da disporre di un valido strumento d’intervento qualora necessario, anche in previsione di un effettivo e crescente stato di allerta terrorismo nel nostro Paese.

Poiché l’art. 4 del D. Lgs. 177/2016 parla di “*mantenimento delle moto d’acqua per la vigilanza dei litorali e delle unità navali impiegate nella laguna di Venezia, nelle acque interne e nelle isole minori*”, il mantenimento di presidi dislocati sulla costa che abbiano le caratteristiche di “*acque interne*” potrebbe essere una valida opportunità di non eliminare del tutto uffici con competenze nautiche.

Ciò puntualizzato, nella non auspicata ipotesi che le SS.VV. non potessero dividerlo, è però necessario che l'“*apposito decreto che stabilisca, tra l'altro, la data di effettiva chiusura delle squadre nautiche*”, che dovrà essere emanato, affronti alcuni argomenti che, a nostro avviso, nella nota del Direttore Centrale dei Reparti Speciali sono stati affrontati in maniera superficiale o comunque non definitiva:

TUTELA DEL PERSONALE SPECIALISTA ATTUALMENTE IN FORZA ALLE SQUADRE NAUTICHE:

- il personale in questione, 314 dipendenti, conta una altissima media di anzianità di servizio ed anagrafica. Sarebbe opportuno garantire il buon esito alle eventuali domande di trasferimento, anche in esubero, presso qualsiasi sede ed ufficio. Si deve tener conto che a questo personale viene soppresso un Ufficio che spesso è stato oggetto di scelta di vita personale e familiare. Uffici dislocati anche lontani dalle città e capoluoghi da dove dipendono.

SERVIZIO DI VIGILANZA CON LE MOTO D'ACQUA:

- determinare e stabilire periodi e/o stagionalità del servizio, per non lasciare la discrezionalità di impiego ai Questori o Dirigenti;
- determinare se il personale, che verrebbe impiegato in tale servizio, possa o meno esserne distolto dallo stesso durante la stagionalità;
- individuare quale personale verrebbe adibito alla manutenzione ed alla sistemazione logistica dei mezzi nautici;
- dotare gli uffici assegnatari dei mezzi del materiale tecnico e logistico necessari per il buon svolgimento del servizio stesso: apparati radio e/o telefonici, vestizione idonea per le differenti situazioni climatiche ambientali, pedane per lo stazionamento delle moto d'acqua pronte all'uso, ecc....
- individuazione di una eventuale indennità per l'impiego in servizio sulle moto d'acqua (logicamente non da intendersi come indennità di imbarco se non prevista su questi mezzi)

PRESIDI CHE PERMANGONO ASSEGNATARI DI MEZZI NAUTICI (“ACQUE INTERNE” E SEZIONI SOMMOZZATORI):

- determinare i ruolini equipaggio delle unità navali che sono o verrebbero assegnate ai presidi sopra citati. L'attuale decreto che regola il servizio nautico della Polizia di Stato parla di equipaggi, di incarichi ecc... Tutte determinazioni che prendono spunto dal Codice della Navigazione ed altre normative in materia. Riteniamo che se fino ad oggi per svolgere servizio sulle unità navali erano necessari alcuni titoli e compiti non si potrà da domani effettuare lo stesso servizio ignorando tali normative.
- Indicare quale personale e per quali periodi verrebbero imbarcati sulle unità sopra indicate, se oltre ai sommozzatori possessori delle relative abilitazioni, comando e motorista, si possa prevedere una aliquota di personale tecnico a supporto della Sezione Sommozzatori.

Preg.mi Signor Ministro e Signor Capo della Polizia, con questo nostro intervento non pretendiamo che si facciano passi indietro rispetto alle decisioni prese dalla Legge Madia e dal Decreto Legislativo sopra richiamato, ma chiediamo ed auspichiamo che da parte Vostra, cui riconosciamo attenzione e capacità che in passato sono mancate, possa esserci una ulteriore valutazione sulla opportunità di modificare tali norme, nonché che sia posta la massima attenzione per mantenere e garantire un minimo di vigilanza ed efficienza in ambito acqueo.

A parere di questa O.S. si potrebbe valutare di garantire la presenza di Uffici con mezzi e personale specialista di mare, incardinato dentro all'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, che possano rispondere immediatamente ad esigenze delle Questure appartenenti alle realtà territoriali senza dover interessare la Guardia di Finanza, che per legge rimane competente per la funzione di sicurezza in mare.

Questa nostra proposta non è dettata solamente da difese di categoria, od altro, bensì dalla nostra chiara convinzione che comunque lo si voglia vedere questo provvedimento legislativo una cosa la provocherà: si chiuderanno 42 presidi di Polizia sul territorio (il tempo dimostrerà che farlo sarà stato un grave errore) e non ci stancheremo mai di denunciarlo.

In attesa di cortese riscontro, si inviano i più Cordiali Saluti.

Il Segretario Generale del COISP
Franco Maccari